

## L'ingresso in carcere e la responsabilità nell'ascoltare l'altro

Andrea Secco\*

Il carcere è stato il tema scelto quest'anno per lo *Speaker's Corner* dell'VIII edizione dell'*Open Day* dell'Unione delle Camere Penali Italiane che si è svolta a Rimini il 7-8 giugno. Praticanti e giovani avvocati hanno avuto l'opportunità di salire sul palco per raccontare la prima esperienza a contatto con il mondo del carcere, partendo da una parola evocativa. Io ho scelto il concetto di "responsabilità", intesa come responsabilità nell'ascoltare l'altro. Questa emozionante giornata mi ha spinto con ancora più convinzione a riproporre il mio brevissimo intervento alla maratona oratoria, iniziativa dell'Unione e organizzata dalla Camera Penale "M. Pompermaier" a Trento il 5 luglio.

Negli ultimi due anni ho potuto varcare i cancelli della Casa Circondariale di Trento e di altre carceri del Nord Italia diverse volte. Però, ricordo molto bene, in particolare, uno dei primi ingressi presso il carcere di Trento, avvenuto non in occasione di un colloquio tra difensore e assistito, bensì nel contesto di una visita organizzata dalla Camera Penale di Trento, in collaborazione con l'Associazione Nessuno Tocchi Caino. Ho, quindi, avuto la possibilità di entrare all'interno delle sezioni, visitare le celle e fermarmi a parlare con alcuni detenuti. Mi ha colpito soprattutto il dialogo con un ragazzo, più giovane di me, detenuto in isolamento per motivi disciplinari. La sua cella era l'ultima al termine del lungo corridoio della sezione. Quando ha guardato al di là delle sbarre per capire di che tipo di visita si trattasse, mi ha visto e mi ha chiamato, semplicemente per scambiare qualche parola con me, forse l'unica persona che vedeva dopo giorni e settimane, diversa dagli agenti di polizia penitenziaria. La prima cosa che ho notato sono stati i segni, evidenti, di gesti di autolesionismo che si era procurato su entrambe le braccia; la seconda cosa sono stati gli occhi, lucidi per la tristezza, ma anche carichi di speranza. Dopo avermi raccontato la sua storia personale, caratterizzata da una situazione molto difficile a livello familiare, mi ha chiesto se potesse leggermi alcune poesie che aveva scritto per passare il tempo nelle notti e nei giorni precedenti, trascorsi in isolamento.

Questo incontro mi ha fatto riflettere molto, in particolare sulla responsabilità che dobbiamo avere nell'ascoltare l'altro, soprattutto qualora si trovi in situazioni di disagio e di restrizione della libertà. Ho capito così qual è il sentimento che deve animarci ad ogni ingresso in carcere: il senso di responsabilità. E, d'altronde, come si può non sentirsi responsabili, consapevoli e sconcertati di fronte a una situazione drammatica, terribile e indegna come è quella del sovraffollamento carcerario? A tal proposito è utile rinnovare un appello, specialmente a quanti possono agire in questo ambito, a lavorare sempre di più per il miglioramento della vita di coloro che si trovano dietro le sbarre. Tutt'altro che facile è, invece, la realtà di chi vive quotidianamente la restrizione in carcere e la prova di questo è data dal sopraggiungere di notizie terribili, anche recenti, di persone che, in un gesto estremo, hanno deciso di porre fine alla propria vita. Si tratta di un atto triste, a cui solo disperazione e dolore possono portare.

L'ingresso in carcere, dunque, deve essere vissuto da noi sempre come un momento importante, perché il carcere è un luogo di umanità: di un'umanità affaticata e provata da sofferenze, sensi di colpa e pregiudizi, ma nello stesso tempo di un'umanità carica di voglia di riscatto e di desiderio di perdono. E, allora, come estremo atto di responsabilità, riportiamo al centro il principio cardine di tutto il sistema penitenziario, il principio di rieducazione. Quella tensione indicata al comma 3 dell'articolo 27 della Costituzione diventi concreta. Solo in questo modo i detenuti potranno comprendere effettivamente il disvalore delle loro azioni e riparare la frattura che con le loro condotte hanno generato tra sé e il resto della collettività.

\* *Praticante avvocato abilitato,  
dottorando di ricerca Università degli Studi di Trento*